

“Nel paese a nord dello stato russo e sloveno, nella regione di Beloozero si trova un deserto chiamata Sorskaja. In questo deserto c'è una chiesa dedicata a Giovanni Battista in cui si trovano le reliquie del nostro santo padre Nil, sepolte nella terra e celate agli occhi di tutti. Quali genitori ebbe il nostro padre Nil? Quale fu la sua città natale? A che età rigettò il mondo? Non sappiamo nulla di certo. Abbiamo soltanto sentito dire che era nato ed era stato allevato nella capitale, a Mosca, e che qui aveva esercitato la professione di scrivano. Abbracciò la vita monastica nella grande laura di Kirill di Beloozero, il Taumaturgo, poi partì alla volta di Costantinopoli e andò fino al monte Athos. Più tardi ritornò in Russia e, guidato da Dio, giunse in questo deserto della Sorka, di cui già si è parlato. Qui visse per qualche tempo rendendosi gradito al Signore Dio attraverso digiuni e preghiere e astenendosi da ogni male. Il santo starec, il nostro padre Nil, s'addormentò nel Signore nell'anno 7016, il 7 maggio.”

SAN NIL SORSKIJ (1)



Icona di **san Nil Sorskij** (XI° sec.)

1. Anche se siamo deboli, dobbiamo tuttavia, secondo le nostre forze, seguire ancora i beati Padri di eterna memoria, anche se non possiamo giungere alla loro misura.

2. «Quando stai seduto a pregare sii paziente secondo la parola dell'Apostolo: *Siate perseveranti nella preghiera*. E non devi alzarti troppo presto, anche se avverti la sofferenza e la fatica della mente. Con gemito e pianto interiore ricorda la parola profetica: *Mi hanno preso i dolori come una partoriente*». Ricorda anche sant'Efrem che ci insegna: « **Sopporta con dolore per sfuggire i vani dolori della sofferenza** » (...) E ricorda la parola del Signore: «*Come è difficile entrare nel Regno dei Cieli! Solo i violenti se ne impadroniscono!*» Secondo il commento Gregorio, con le parole «difficile» e «violenti» il Signore vuole indicare uno sforzo estremo e una penosa fatica. Quando dunque la mente è spossata per la tensione e non ne può più, e quando il corpo e il cuore provano dolore per la loro fervente e incessante invocazione del Signore Gesù, allora canta i salmi, per avere un pò di tregua e riposo.

3. Come e in che modo perseverare nella lotta contro le tentazioni. Non cedere dinanzi all'assalto dei pensieri cattivi, non perderti d'animo, non fermarti e non interrompere il cammino sulla via dell'ascesi. Quando siamo colpiti dai pensieri cattivi, la malizia del diavolo insinua dentro di noi un senso di vergogna che ci trattiene dall'alzare gli occhi verso Dio nel pentimento e dall'opporre ai pensieri la preghiera; cerchiamo invece di vincerli con una penitenza continua e una preghiera incessante e non porgiamo il collo ai nostri nemici, cioè non torniamo indietro, anche se ogni giorno riceviamo mille

ferite. Con animo risoluto, non abbandoniamo questa vivificante attività, anche a prezzo della vita; insieme alle tentazioni infatti ci è accordata la preziosa visita della misericordia di Dio. (...) Ma quando ricevi l'onore di una visita della grazia, non essere negligente, non cedere all'indolenza e non esaltarti; volgiti piuttosto verso Dio con umiltà, rendigli grazie e ricordati dei peccati che hai commesso per cattiva volontà. Ricordati di come cadesti in basso e quale spirito brutale e insensato era in te. Medita sul decadimento della tua natura, conta tutti i tuoi pensieri impuri e i frutti perversi che hanno colmato la tua anima, mentre si raffreddava priva del calore della grazia. Raffigurati il tempo del turbamento e degli innumerevoli eccitamenti che poco dopo ti hanno colto e ti hanno fatto sprofondare nelle tenebre. Ricordati di tutto questo, pentiti e accusati. E comprendi inoltre che tutto questo la divina provvidenza ce lo invia per umiliarci. Ecco cosa ha detto il beato Gregorio Sinaita riguardo a questa intenzione divina: **«Se l'uomo non è vinto e gettato a terra, dominato da ogni sorta di passioni e di pensieri, se non gli sono inferte ferite dallo spirito del male, se non è lasciato privo di qualsiasi aiuto, quello di Dio o di qualunque altra cosa, tanto che per poco in questa totale oppressione non arriva alla disperazione, non può pervenire alla contrizione e a umiliarsi considerandosi al di sotto di tutti, peggiore persino dei demoni, poiché da loro è tormentato e si sente vinto»**. Questo è lo scopo della divina provvidenza che dispone per l'Uomo ciò che lo porta all'umiltà ed è seguita sempre dall'innalzamento da parte di Dio; è suo scopo dare a chi si umilia la forza divina... Abbi timore di essere abbandonato dalla grazia se non umili la tua ragione. Sarai certamente vinto proprio da quanto ti è stato suggerito dai peli sieri che ti hanno assalito perché non puoi rimanere saldo nelle virtù solo con le tue forze: questo è opera della grazia che ti porta sulle sue braccia come una madre il suo bambino scuotendoti da ogni avversità.

4. L'orgoglio. Chi è dominato dalla passione dell'orgoglio è lui stesso il proprio demonio e il proprio nemico, porta in se stesso la propria perdizione. Temeremo dunque l'orgoglio, ne avremo paura, lo respingeremo, lo scacceremo lontano da noi per quanto è possibile, ricordandoci sempre che, senza l'aiuto di Dio, non si può compiere nulla di buono, ricordandoci che se siamo abbandonati da Dio, saremo come una foglia d'albero che ondeggia al vento o come la polvere che s'alza in turbini, saremo confusi e oltraggiati dal diavolo e diventeremo motivo di pianto per gli esseri umani. Meditiamo su queste cose e sforziamoci con ogni sorta di mezzi di condurre la nostra vita nell'umiltà. **Chi desidera imparare l'umiltà, questa scienza divina, deve in primo luogo porsi al di sotto di tutti, cioè stimarsi peggiore più peccatore di tutti gli uomini, più ripugnante di tutte le creature, perché è uscito dall'ordine assegnato a ciascuna creatura peggiore degli stessi demoni, perché essi ci inseguono e ci perseguitano.** In secondo luogo deve (...) essere misurato nelle sue parole, fuggire le dispute e contestazioni dedicarsi al proprio compito, non mettersi in mostra, non amare l'ostentazione, non imporre la propria opinione anche se ciò sembrasse giustificato, perché, hanno detto i Padri, *«nei principianti l'uomo interiore è conforme a quello esteriore! Se dunque quello esteriore non è ben costruito, non credere alla buona costruzione dell'uomo interiore»*. Così ha detto San Basilio il Grande.

5. «Il demonio è molto invidioso dell'uomo che prega», dice Nilo il digiunatore, e ricorre ad ogni astuzia per distogliere il suo spirito dalla preghiera, risvegliandogli costantemente nella memoria immagini diverse ed eccitando nel suo corpo tutte le passioni per impedire la sua nobile lotta e il suo avanzare verso Dio nella preghiera. Ma se, dopo innumerevoli sotterfugi, questo spirito malvagio non riesce ad ostacolare la potente preghiera di colui che prega con vigilanza, dapprima allenta per un pò di tempo la sua azione, poi, finita la preghiera, si getta su di lui con grande malvagità. Allora, o priva l'anima delle disposizioni che aveva acquistato con la preghiera eccitandola all'ira, oppure ne ottenebra la mente, dopo averla molestata con qualche piacere. Per questo, dice, dopo aver pregato come si conviene, aspettati ciò che non si conviene e resisti con

coraggio e forza per custodire il frutto della tua preghiera. Fin dall'inizio infatti sei stato destinato a questo: lavorare e custodire. E dopo aver lavorato e faticato, non lasciare incustodito quello che hai guadagnato, altrimenti non trarrai alcun profitto dalla preghiera» È chiaro che parlando di lavoro e di custodia il santo riprende le parole dell'Antico Testamento, poiché la Scrittura dice: *Dio creò Adamo e lo pose nel paradiso perché lo lavorasse e lo custodisse.* Quello che chiama **lavoro del paradiso qui è la preghiera; la vigilanza contro i pensieri cattivi e perversi dopo la preghiera, è la custodia.** Se dunque il Signore nel tempo della preghiera, del pianto, dei pensieri rivolti a Dio, si degna di visitarci, allora guardiamoci il più possibile da ogni pensiero che non sia buono e soprattutto dalle parole e dalle azioni cattive e vigiliamo sui nostri sentimenti, perché a causa loro non prenda avvio la lotta.

9. Sii paziente nelle tribolazioni, prega per quelli che ti fanno soffrire, considerali come benefattori. Comprendi quello che ti dico quando parlo dell'intelligenza delle divine Scritture, che rivelano il disegno di salvezza di Dio. Questa intelligenza l'ebbero i santi che vissero secondo giustizia e ricevettero ciò che era loro promesso dopo aver camminato nelle vie della virtù; sopportarono non solo sventure e tribolazioni, ma anche la croce e la morte. **Le sofferenze inviate al giusto sono un segno dell'amore di Dio. È un dono di Dio,** come dice l'Apostolo: *Ci è concessa la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per lui.* In questo modo l'uomo è reso partecipe della passione di Cristo e fatto simile ai santi che hanno sopportato le tribolazioni per il suo nome. **Dio non ha altro modo di fare il bene a coloro che ama se non quello di inviare loro la prova delle tribolazioni.** Da questo si distinguono temere. Questi pensieri non tormentano soltanto noi, deboli e colmi di passioni, ma anche quelli che hanno camminato in una vita retta e sono resi degni di particolari doni di grazia. Essi devono spesso ingaggiare battaglia contro questi pensieri, a causa loro vivono in grande ascesi e a fatica riescono a respingerli con la grazia di Dio, perseverando nello sforzo continuo di spezzarli. Questo ti sia di consolazione, ma abbi cura di spezzare i pensieri perversi. Custodisci la preghiera incessante che riporta su di essi la vittoria, invoca il Signore Gesù. Fuggiranno subito, scacciati da questa preghiera. **«Flagella gli avversari con il nome di Gesù, non vi è arma più potente»**, dice Giovanni Climaco.

10. Se non ci fosse la prova, non si vedrebbe all'opera nell'umanità la divina provvidenza; sarebbe impossibile avvicinare Dio con audacia, impossibile acquisire la sapienza dello Spirito e conoscere con certezza l'amore divino nell'anima. **Fintantoché un uomo non ha conosciuto la sofferenza, prega Dio come se si rivolgesse a un estraneo, ma se lotta con costanza per amor di Dio, ben presto avviene un mutamento. Prima, egli considerava Dio come un oppressore, ora diventa un sincero amico di Dio.**

11. Il bene non può piacere a tutti. Poiché sta scritto: *Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. I profeti sono morti per la verità, ma i falsi profeti parlavano per piacere agli uomini e amavano le parole vane. Scegliete ciò che volete: o stare dalla parte della verità ed essere pronto a morire per essa, e allora vivrete per sempre; oppure cercare di piacere agli uomini, far di tutto per essere benvisti dagli uomini, ma essere odiati da Dio.*

12. Un altro autore dice che è meglio trascorrere la propria vita in mezzo a coloro che hanno poca intelligenza ma osservano i comandamenti di Dio, piuttosto che vivere insieme con gente disordinata, che viola le leggi dello Spirito santo e disprezza le regole scritte dai santi Padri.

NOTA

(1) Tratto dal libro: Nil Sorskij, *La vita e gli scritti* - Gribaudi 1988.